



Nota nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle forme integrative di previdenza e di assistenza sanitaria nel quadro dell'efficacia complessiva dei sistemi di welfare e di tutela della salute

Premessa

Negli anni, complice la difficoltà della sanità pubblica ad assicurare i medesimi livelli essenziali delle prestazioni, si è registrato uno spiccato interesse dei lavoratori e delle imprese verso forme di assicurazione sanitaria integrativa.

La contrattazione collettiva, in questo senso, ha contribuito ad individuare risposte adeguate alle esigenze da più parti espresse, nell'ambito di quello che viene comunemente definito il welfare aziendale.

Premesso che è fondamentale assicurare la tenuta del Servizio sanitario pubblico, attraverso opportuni investimenti (in questo senso, occorre monitorare con attenzione lo stato di avanzamento dei lavori legati alla Missione 6 del Piano nazionale di ripresa e resilienza) e il rafforzamento della dotazione organica ad ogni livello professionale, partendo dalla stabilizzazione del personale precario e rivendendo le norme che regolamentano l'accesso ai percorsi universitari, è opportuno focalizzare l'attenzione su alcune criticità legate alla sanità integrativa.

In primo luogo, il forte disallineamento fra la platea dei lavoratori assicurati e quella del totale dei lavoratori dipendenti. Ciò è dovuto a fattori diversi, legati, fra l'altro, alla territorialità, ai settori produttivi, alla grandezza dell'impresa. Le polizze sanitarie collettive sono più diffuse nel Nord ovest, dove peraltro è presente una sanità privata mediamente più efficiente che nel resto del Paese, con una maggiore integrazione con il settore pubblico, mentre nel Sud e nelle Isole l'adesione è molto al di sotto della soglia del 10%. Un paradosso, considerando il livello della sanità pubblica nel Mezzogiorno. Del resto, si arriva al medesimo risultato guardando, ad esempio, ai contratti di produttività, con la Lombardia che, da sola, sottoscrive più accordi che in tutte le regioni del Centro e del Meridione. Anche all'interno di uno stesso territorio, si registrano differenze importanti rispetto alla grandezza dell'impresa, con le piccole che faticano ad assicurare una copertura sanitaria integrativa, mentre, con riferimento ai settori produttivi, molto dipende dalla qualità delle relazioni industriali: in linea di massima, i settori del credito, delle assicurazioni e dell'industria chimico-



farmaceutica sono più avanti rispetto all'industria metalmeccanica, con i trasporti che presentano situazioni fortemente differenziate.

In secondo luogo, l'altro grande elemento di criticità è connesso alla tipologia contrattuale e, quindi, ad una condizione soggettiva del lavoratore. Seppure la normativa e la contrattazione collettiva poggiano sul principio della parità di trattamento di tutti i lavoratori, nella realtà dei fatti vi è una palese differenza fra i lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato e lavoratori impiegati con altre tipologie contrattuali. La flessibilità-precarietà del posto di lavoro, inoltre, non incentiva la sottoscrizione di polizze individuali, proprio per l'incertezza legata al reddito disponibile. Fra le categorie più colpite, i giovani e le lavoratrici.

Una terza criticità è riconducibile alla scarsa fiducia che, in media, i lavoratori pongono rispetto alle assicurazioni sanitarie integrative. Nonostante le norme sulla trasparenza, in particolare delle clausole vessatorie, si lamenta una certa opacità, vera o presunta, ma che comunque incide in maniera fortemente negativa sulle adesioni.

Altro aspetto di criticità è legato ai costi delle prestazioni, troppo spesso maggiorati nel caso in cui la persona disponga di una polizza assicurativa integrativa. Si tratta di un fenomeno difficile da arginare e che finisce per alimentare una sanità a più velocità, a seconda della disponibilità o meno di una polizza assicurativa.

Una quinta criticità rimanda alla tenuta e alla sostenibilità finanziaria delle polizze, in particolare quelle collettive, sulle quali impattano negativamente gli aspetti evidenziati precedentemente sulla platea e sui maggiori costi delle prestazioni.

Una sesta problematica rimanda invece alla qualità delle strutture sul territorio, con quelle al Nord mediamente più efficienti di quelle nel Mezzogiorno.

Risposte ai quesiti

1) Beneficiari della Sanità integrativa ed orizzonte temporale di riferimento

Anche al fine di promuovere una riflessione complessiva sull'aggiornamento del modello di sicurezza sociale del nostro Paese, si chiede di sapere quale sia l'opinione delle Parti Sociali sull'opportunità di:



- a) un'estensione dell'universalismo - principio fondante della sanità pubblica - alla sanità integrativa, anche attraverso l'equiparazione di tutte le forme sanitarie integrative (fondi sanitari, casse assistenziali, polizze malattia e società di mutuo soccorso);
 - a. Il modello che si potrebbe seguire è quello della previdenza integrativa e complementare, semplificando le fattispecie ed assicurando delle forme di incentivo in generale e più specifiche per i fondi di derivazione contrattuale collettiva. L'idea di universalismo presuppone, comunque, l'individuazione di una forma di finanziamento maggiormente stabile, come può essere, a titolo di esempio, la devoluzione del trattamento di fine rapporto con la previdenza complementare.
- b) un'evoluzione dell'orizzonte temporale dei fondi sanitari integrativi, dal periodo dell'attività lavorativa all'intera vita del lavoratore;
 - a. l'estensione della copertura temporale per tutta la vita della persona risponde ad una esigenza oggettiva, quella di assicurare la qualità delle prestazioni. È evidente che tutto ciò ha però un costo complesso da sostenere in ragione del fatto che, normalmente, all'aumentare dell'età cresce esponenzialmente la possibilità di incorrere in patologie croniche; di certo, aumenta anche tutta la parte legata alla prevenzione che ha, comunque, costi altrettanto significativi.
- c) una ridefinizione dei piani sanitari attualmente in uso presso le principali forme sanitarie integrative al fine di estendere le tutele a tutti i componenti del nucleo familiare del lavoratore.
 - a. Il coinvolgimento dell'intero nucleo familiare è sicuramente utile; per ovviare ai maggiori costi, è però fondamentale rafforzare il meccanismo delle detrazioni che, viceversa, negli anni è andato peggiorando.

2) Livelli assistenziali delle forme sanitarie integrative

Come valutano le Parti Sociali l'opportunità di definire dei "Livelli Integrativi di Assistenza" che dovrebbero essere garantiti da tutte le forme sanitarie integrative e che potrebbero essere oggetto di monitoraggio da parte del Ministero della Salute e/o di apposito istituto/agenzia di vigilanza?



- a) Si tratta di una ipotesi interessante perché faciliterebbe il monitoraggio e permetterebbe di avere una più facile comparazione fra le offerte. È da preferirsi il modello dell'autorità indipendente.

3) Governance e vigilanza delle Forme sanitarie integrative

Considerata anche la sostanziale assimilabilità tra le fonti istitutive della previdenza complementare e della sanità integrativa, si chiede quale sia l'opinione della Parti Sociali sull'opportunità di introdurre anche per la sanità integrativa un impianto e dei presidi di vigilanza assimilabili a quelli già in vigore nel settore della previdenza complementare, con particolare riferimento alle seguenti materie: governance; contabilità e bilancio; trasparenza e comparabilità della proposta sanitaria e di dotazione patrimoniale/solvibilità delle forme sanitarie integrative (anche avuto riguardo, ove consentito, ai modelli di gestione in proprio dei fondi/piani sanitari e/o dell'erogazione delle prestazioni sanitarie) e di trasferimento del rischio sottostante; affidamento in gestione delle prestazioni sanitarie garantite dalle forme sanitarie integrative (regolamentazione dei bandi di gara, auditabilità delle assegnazioni effettuate, eventuale applicabilità/assimilabilità alla disciplina di cui al D.lgs. n. 50/2016, etc).

- a) Una equiparazione fra le due forme, sotto l'aspetto complessivo, è da valutare positivamente, fermo restando che è fondamentale assicurare la democrazia nella gestione dei fondi di origine contrattuale.